

**“PERCORSO ROSA”  
PROTOCOLLO D'INTESA  
PER L'ATTIVAZIONE DI PROCEDURE E  
STRATEGIE CONDIVISE  
FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE  
ED AL CONTRASTO DELLA VIOLENZA  
NEI CONFRONTI DELLE DONNE  
ANCHE AFFETTE DA DISABILITA' SENSORIALE  
E DELLE DONNE STRANIERE**

## PREMESSO

Il fenomeno della violenza sulle donne ha raggiunto, ormai, livelli inaccettabili per una società civile. Le stime degli atti violenti avverso le donne hanno determinato la formazione di situazione strutturale e non più di emergenza. Gli interventi devono essere mirati a far emergere, con sempre più chiarezza e consapevolezza, episodi di violenza anche sessuale al fine di porre in essere tutte le misure atte a combattere e prevenire tale tendenza sociale, intervenendo anche rispetto agli uomini che usano la violenza come unico mezzo di comunicazione ed esternalizzazione della loro personalità. Questo protocollo, pertanto, mira a far interagire tutte le istituzioni firmatarie affinché si possa instaurare un procedimento protetto per le donne al fine di assicurare una maggiore denunciabilità del fenomeno della violenza e di ottenere specifiche cure sia fisiche che psicologiche. Nell'ottica della ottimizzazione, in termini di tempestività, efficacia, efficienza e redistribuzione delle risorse è evidente che, a causa del notevole aumento di segnalazioni (accessi al Pronto Soccorso, denunce, richieste di intervento alle Forze dell'ordine, ecc.) di episodi violenti di cui sono vittime le donne ed in particolar modo le donne straniere e quelle affette da disabilità sensoriale (sordomutismo), occorre attivare interventi interistituzionali condivisi, in grado di stimolare la partecipazione, la formazione del personale ed un corretto intervento operativo; per questo gli operanti nel mondo della sanità e le forze dell'ordine affiancate dalle istituzioni pubbliche devono avviare una serie di azioni finalizzate al miglioramento dell'accessibilità ai servizi e del loro grado di umanizzazione, ed in particolare, nelle rispettive strutture di pronto soccorso, nei luoghi di recepimento delle denunce e negli uffici pubblici.

E' intenzione di tutti i soggetti predetti, coinvolti nei rispettivi livelli regionali e territoriali, potenziare ulteriormente i servizi forniti a tutela delle donne oggetto di violenza anche domestica e sessuale, attraverso la previsione del "**Percorso Rosa**" che prevede, al suo primo stadio, l'attivazione del "**Codice Rosa**", quale percorso di accesso al pronto soccorso riservato alle vittime di violenze; in particolare nei confronti di tutte le donne, con la specificità delle donne straniere e di quelle affette da disabilità sensoriale.

Per garantire tali attività la Regione Lazio, le ASL, le Prefetture del Lazio, le Questure, tutte le Forze dell'Ordine regionali e l'Istituto Statale Sordi, intendono costituire un gruppo di operatori adeguatamente formati in grado di collaborare in maniera sinergica e di rappresentare un sicuro punto di riferimento per i casi di violenza che accedono alla struttura sanitaria attraverso un percorso specifico "**Percorso Rosa**" che preveda modelli operativi di

intervento adeguati a fornire risposte integrate e calibrate, in rapporto alla complessità del caso.

## **RITENUTO**

Che per garantire un percorso di accompagnamento, anche nella fase post ospedaliera, sia necessaria la costituzione di un gruppo di lavoro finalizzato ad ottimizzare risorse ed energie, nonché a mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra le diverse componenti che operano nel settore, anche al fine di affiancare l'interessata con un tutor dedicato almeno per 3 mesi dopo l'evento.

Ancora più drammatico risulta il fenomeno della violenza usata nei confronti di donne affette da disabilità sensoriale che mostrano una grave difficoltà comunicativa già con le strutture sanitarie chiamate ad intervenire. Al fine di concretizzare le buone pratiche per l'accoglienza e l'assistenza nel **"Percorso Rosa"** risulta fondamentale la previsione di un interprete LIS qualificata all'interno del Pronto Soccorso. L'interprete dovrà essere iscritta in un apposito albo detenuto dalla Regione Lazio; l'esame per l'abilitazione dei professionisti verrà effettuato da un'apposita commissione dell'Istituto Statale Sordi che, successivamente, formerà i prescelti con un adeguato corso di formazione con l'obiettivo di creare figure professionali altamente qualificate. Detto albo professionale dovrà essere aggiornato ogni tre anni con le stesse procedure. Al fine, inoltre di garantire il predetto rapporto costante di interlocuzione tra le diverse componenti che operano nel settore, nella specificità delle donne vittime di violenza affette da disabilità sensoriale, l'Istituto Statale Sordi si impegna nell'attivazione di uno sportello di accoglienza e sostegno delle vittime. L'opportunità dell'utilizzo di tale servizio aggiuntivo a quello sanitario dovrà essere comunicato dal personale del Pronto Soccorso, coadiuvato dall'interprete LIS, che prenderà in cura la donna vittima della violenza la quale, su base volontaria, deciderà se usufruire o meno del predetto servizio. Al fine di rendere possibile l'attivazione di questo sportello strategico per l'accoglienza e sostegno delle donne affette da disabilità sensoriale la Regione Lazio, nonché la presenza (a chiamata) di un'interprete LIS all'interno del Pronto soccorso, si impegna a mettere a disposizione una somma di € 50.000,00 annui da prelevarsi sulla spesa corrente del proprio bilancio.

In relazione alla particolare specificità del fenomeno che spesso interviene sulle dinamiche familiari delle donne che subiscono violenza, risulta fondamentale l'individuazione e la formazione da parte delle Forze dell'Ordine di apposito personale che sia sempre più idoneo a

riconoscere, recepire e reprimere il fenomeno stesso al fine di garantire una sempre maggiore percezione di tutela e vicinanza delle Istituzioni alle donne vittime di violenza.

Parimenti, al fine di concretizzare le buone pratiche per l'accoglienza e l'assistenza nel "**Percorso Rosa**" delle donne straniere, risulta fondamentale la previsione di un interprete qualificata all'interno del Pronto Soccorso da individuare all'interno di un apposito albo professionale istituito presso la Regione Lazio. Al fine di rendere possibile l'attivazione di questo servizio strategico per le donne straniere la Regione Lazio si impegna a mettere a disposizione una somma di € 30.000,00 annui da prelevarsi sulla spesa corrente del proprio bilancio.

### **DATO ATTO**

Che finalità del progetto è la realizzazione di una "**Task-Force Interistituzionale**" in grado di intervenire con professionalità e tempestività nei casi di violenza, che abbia come principale compito un intervento operativo in grado di assicurare un'alta professionalità per garantire la cura delle vittime e lo scambio di flussi di informazione tra gli enti firmatari il presente Protocollo, anche al fine di monitorare costantemente gli episodi di violenza sulle donne, e quindi di consentire l'attuazione dei necessari interventi da parte delle Forze dell'Ordine e dei centri anti-violenza territoriali e garantire una maggiore repressione di tali forme di reato e favorire l'emersione di "situazioni critiche" che altrimenti rimarrebbero "sommese".

### **TUTTO QUANTO PREMESSO**

Le parti, d'accordo tra loro, costituiscono una "**Task Force Interistituzionale**" formata dai referenti dei seguenti enti: la Regione Lazio, l'Istituto Statale Sordi, le Prefetture delle cinque Province regionali, le Questure dei capoluoghi di Provincia, il Comando Legione Carabinieri Lazio, le Aziende Sanitarie Locali (ASL) del Lazio, al fine di:

- 1.** Garantire l'assistenza ed il sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi seguenti al verificarsi di un episodio, con la cura della vittima/paziente attraverso il "**Percorso Rosa**";
- 2.** Definire le modalità degli interventi in caso di emergenza;
- 3.** Favorire ed incentivare il costante aggiornamento professionale del personale addetto, nell'ottica di garantire un servizio sempre più efficace, efficiente e tecnicamente avanzato, per

adeguare l'attività di assistenza e di sostegno alle differenti realtà nelle quali si troverà ad operare;

4. Collaborare alla realizzazione di mirati percorsi formativi rivolti agli operatori sanitari ed alle Forze dell'Ordine, curando iniziative idonee a facilitare la raccolta delle denunce (in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza).

Le azioni predette devono prevedere il coinvolgimento attivo dei centri anti-violenza territoriali.

## LINEE GUIDA

Il "**Percorso Rosa**" è un protocollo di intervento che mira ad assicurare la massima tutela dei soggetti vittime di violenza, attraverso percorsi assistenziali protetti che ne garantiscano la privacy e l'incolumità fisica e psichica ed a garantire la massima celerità di intervento nei confronti degli autori del reato. Consiste in una serie di interventi e azioni che si attivano al momento della segnalazione, mediante "**Codice Rosa**", di un caso con caratteristiche compatibili con la violenza sessuale o fisica. L'intervento garantirà personale specializzato, appositamente addestrato, di un interprete LIS ove necessario, nonché luoghi idonei per l'attuazione di quanto sopra e permetterà, inoltre, il tempestivo allertamento della rete di assistenza e sostegno necessaria per la vittima. In particolare, per le ipotesi di violenza sessuale, sarà predisposta la centralizzazione del paziente presso il Pronto Soccorso in apposite sale riservate, nelle quali verranno effettuati tutti i controlli e le consulenze mediche necessarie. Completate le necessarie prestazioni sanitarie, in altra sala appositamente predisposta all'interno del medesimo percorso, potrà accedere il personale di Polizia Giudiziaria delegato alle attività di competenza dello stesso. Oltre ai normali codici di *triage* (bianco, verde, giallo e rosso) attribuiti ai pazienti che accedono al Pronto Soccorso secondo le classi di urgenza/emergenza, in base alla gravità delle lesioni riportate o del loro quadro clinico, entrerà in funzione presso tutte i Pronti Soccorsi e le ASL della Regione Lazio, un codice criptato c.d. "**Codice Rosa**" nei casi di violenza sessuale o fisica. Il Codice Rosa potrà essere assegnato in qualunque momento del percorso assistenziale. Tale codice consente l'immediata attivazione, nel proprio ambito di operatività, della "**Task Force Interistituzionale**" che predispone tempestivamente le azioni di competenza dei diversi soggetti firmatari, secondo modalità condivise attraverso il "**Percorso Rosa**". Tale procedura consentirà, inoltre, una più accurata e capillare cognizione delle situazioni a rischio. Al

momento dell'attivazione, si provvede alla pronta segnalazione alla rete di assistenza e di sostegno alla vittima che perdurerà, attraverso un tutoraggio, almeno per i primi tre mesi successivi al verificarsi dell'episodio segnalato. Nell'ipotesi di donna affetta da disabilità sensoriale, questa sarà resa edotta dell'opportunità di usufruire dell'accoglienza ed assistenza dell'apposito sportello istituito presso l'Istituto Statale Sordi. Tale percorso si aggiunge alle disposizioni che verranno adottate dal Prefetto in sede di riunione di coordinamento delle Forze di Polizia. Il sistema informativo utilizzato dovrà garantire la riservatezza assoluta, la "non" leggibilità da parte di altre figure sanitarie, se non dei rispettivi Direttori Sanitari aziendali e, come loro delegati, dei rispettivi referenti aziendali.

I soggetti aderenti al protocollo, si impegnano sin d'ora a verificare periodicamente il buon andamento del progetto ed a stipulare eventuali nuovi accordi, atti a fronteggiare nuove ipotesi ed emergenze che dovessero presentarsi durante l'attività della “**Task-Force Interistituzionale**”: eventi che i responsabili del gruppo stesso segnaleranno ai responsabili degli Enti firmatari. Tutte le attività scaturenti dal presente protocollo e da eventuali ulteriori e successivi accordi, ivi comprese quelle formative, che potranno prevedere anche la partecipazione a vario titolo di esponenti degli enti non sanitari aderenti al presente Protocollo, saranno a totale cura Regione Lazio.

Roma, lì \_\_\_\_\_

Firme